

OTTORINO COLORIO

ALCUNE OSSERVAZIONI SUL DILUVIO UNIVERSALE, L'ARCA DI NOE' ED IL MONTE ARARAT (1)

Il monte Ararat, che raggiunge i 5165 metri di altezza sul livello del mare, oggi è chiamato «Büyük Agri Dag». Esso si trova nella parte nord-orientale della Turchia asiatica, in prossimità del confine con la Repubblica sovietica di Armenia nonché dell'Iran. È quindi in una zona rigidamente controllata dai militari ed è assai difficile ottenere dal governo turco il permesso di scarlo o di farvi delle ricerche.

Nell'antichità il monte Ararat era incluso nel regno di Armenia, allora chiamato Urartu.

Secondo una credenza condivisa da molti, basata su un'errata interpretazione della Bibbia, l'Arca di Noè sarebbe approdata sulla cima del monte Ararat. Ciò sarebbe stato possibile se le acque del Diluvio biblico avessero raggiunto l'altezza di circa 5200 metri sul livello del mare. Di un fenomeno così imponente non abbiamo veramente alcuna traccia. Ma i racconti antichi hanno sempre qualche aggancio con la realtà: la regione percorsa dal Tigri e dall'Eufrate, la Mesopotamia, fu veramente sommersa da inondazioni imponenti. Gli scavi di WOOLLEY e di altri archeologici, accertarono la presenza in questa regione di grandi depositi diluviali e calcolarono che l'acqua avesse raggiunto circa 9 metri d'altezza. Questo fenomeno sarebbe avvenuto verso il 4000 a.C.

I diluvi, cioè le disastrose alluvioni, sono fatti del tutto naturali e si sono verificati in diverse regioni della Terra: in Cina, nel Messico, nel Brasile ed altrove ancora, nelle più svariate epoche. L'ultimo diluvio, avvenuto alla fine del novembre del 1970 su una provincia del Golfo del Bengala, ha cancellato ogni forma di vita su 2.000 isole, facendo più di 1.000.000 di morti.

(1) Presentato dal socio prof. V. Chiocchetti.

Numerose ipotesi furono escogitate per spiegare questi fenomeni: le glaciazioni, i terremoti, i maremoti, le code delle comete e perfino la caduta di asteroidi. Ma ancora più numerose sono le leggende, come quella del Diluvio universale, che narrano di altri «Noè» salvatisi su imbarcazioni.

Un contributo notevole alla chiarificazione dei racconti collegati al diluvio biblico ci viene dallo studio delle tavolette della Biblioteca del re Assurbanipal (vissuto fra il 668 e 631 a.C.), tavolette che sir Austen spedì da Ninive al British Museum di Londra. George Smith, studioso di assirologia, scoprì su quelle tavolette di argilla una storia del diluvio eguale a quella che ci dà la Bibbia (Genesi 6, 14-8, 22). Tale racconto è un episodio della «Epopèa di Gilgamesh».

Gilgamesh era re di Uruk o Erek e visse fra gli anni 2700 e 2650 avanti l'era volgare. La città-regno di Uruk si trovava a circa 15 km ad oriente del fiume Eufrate ed a circa 100 km dal Golfo Persico. Questo golfo allora si spingeva molto più a nord di adesso ed i due fiumi Eufrate e Tigri, allora chiamati Purattu e Idiqlat, sfociavano separatamente nel mare. Il posto ove sorgeva Uruk ora si chiama Tell el Warka ed è indicato da una collinetta. La prova della reale esistenza ed ubicazione della città si deve alle ricerche della spedizione archeologica tedesca del 1912.

Il passaggio del racconto sumero, circa il Diluvio, nella Bibbia lo si può spiegare con le fiorenti relazioni commerciali che, già nell'antichità, si avevano nel Medio Oriente e dal fatto che Abramo era oriundo da Ur dei Caldei (Kaldu) (Genesi 11, 31), precisamente dai luoghi del Diluvio.

Nell'Epopèa di Gilgamesh troviamo due punti assai importanti, quello dove è scritto che «*per sei giorni e per sei notti infuriò il vento e la bufera australe*»; ciò significa che l'uragano proveniva dall'Oceano Indiano e ci permette un certo accostamento con i frequenti uragani che ancora tormentano quell'Oceano. L'altro punto è quello che ci dice che «*il settimo giorno il mare divenne calmo e l'Arca si posò sul monte Nisir*». Questo monte si trova a sud di Ninive (Ninua), fra i fiumi Tigri ed il Piccolo Zab (Zabu Saplu) (assai lontano dal monte Ararat e meno alto di quello).

La decifrazione di altre tavolette in caratteri cuneiformi, ci fece conoscere nuove versioni della storia del diluvio, meno dettagliate, ma anteriori all'Epopèa di Gilgamesh. Anche il nome dell'eroe cambia: in Gilgamesh si chiama *Ut-napishtim*, in un testo sumero, datato circa l'anno 1700, prende il nome di *Ziusudra*, mentre in un'epica babilonese, di poco posteriore, si chiama *Atrabasis*.

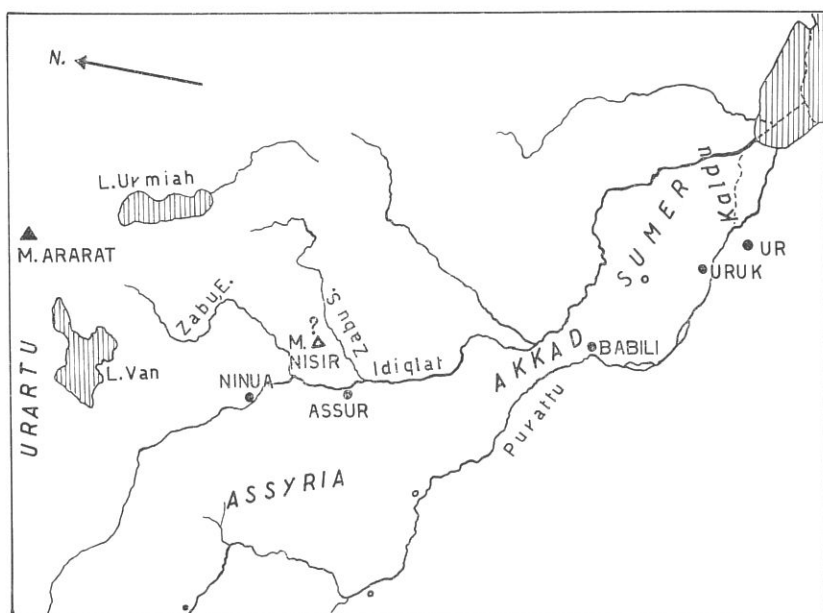
La credenza che l'Arca si sia fermata sul Monte Ararat fece sì che numerose spedizioni venissero organizzate, anche in tempi moderni, per la ricerca dell'Arca di Noè fra i ghiacciai dell'Ararat in Armenia. Non è an-

tica lo notizia di un aviatore sovietico che sorvolando quei ghiacciai cre-
dette di intravedere la sagoma di un pezzo di nave. In vero, secondo la
Bibbia e Gilgamesh, l'Arca non era una nave, bensì una grande zattera
in forma di parallelepipedo, suddivisa in tre piani, lunga 300 cubiti, larga
50 cubiti e alta 30 cubiti (Genesi, 6, 14 - 22) cioè m 150 x 25 x 15.

Gli esploratori che salirono sull'Ararat non trovarono mai nulla e
la lettura delle relazioni ci lascia alquanto perplessi sulla loro serietà d'in-
tenti e preparazione storica. L'abate Nourri, arcidiacono di Babilonia, nel
1887 scrisse di aver trovato sull'Ararat l'Arca spaccata in due, esattamente
con le misure date dalla Sacra Scrittura e con i vani conservati (dopo
migliaia di anni!). Un industriale francese, F. Navarra, nel 1955 riportò
dall'Ararat un legno di quercia che, datato, risultò avere almeno 5500 anni:
era la prova che l'Arca si posò sulla cima del monte! Ma qualche anno dopo
venne scoperto che il legno era stato portato lassù dallo stesso Navarra.

L'inesatta interpretazione della lingua nella quale vennero scritti i
vari racconti contribuì certamente a falsificazioni di nomi.

L'Akkadia, la regione dove sorse la leggenda del Diluvio biblico e
l'Epopea di Gilgamesh, è situata a sud di Babilonia. La lingua che nell'an-
tichità ivi si parlava, apparteneva al gruppo linguistico detto «semitico»,



La Mesopotamia al tempo di Gilgamesh.

gruppo al quale appartiene anche la lingua ebraica. Le lingue di questo gruppo scrivono solo le consonanti delle parole e le vocali si pronunciano secondo l'uso, da ciò le due pronuncie *Uruk* o *Erek* per la medesima città. Nella lingua dell'Accadia, l'Armenia si chiamava *Urartu*, questa parola suonava in ebraico *Oreret*, che poi nel masoretico, scrittura tradizionale della Bibbia, si trasformò in *Ararat*.

Scorrendo la Bibbia è interessante notare che per gli ebrei *Ararat* non è un monte, ma una regione, un regno. Infatti si legge in Genesi nel capitolo 8, 4: «*i diciassette del settimo mese l'arca si fermò sulle montagne di Ararat*», vale a dire sui monti della regione di *Ararat*. In Isaia 37, 38 troviamo: «*i figli di Sennacherib fuggirono nel paese di Ararat*». La medesima cosa è ripetuta nel Secondo Libro dei Re nel capitolo 19, 37. Geremia nel punto 51, 27 nomina i regni di *Ararat*, *Minni* ed *Ashchenaz*.

Queste constatazioni ci portano a ritenere che altri episodi della Bibbia, col progredire delle ricerche, possano ottenere una interpretazione più realistica.

RIASSUNTO – *L'autore esamina brevemente la relazione che corre tra il Diluvio biblico ed i racconti ad esso collegati. Secondo i reperti archeologici e le varie ricerche scientifiche quel diluvio non fu un fenomeno universale, ma ristretto alla Mesopotamia e zone contigue; l'acqua non raggiunse mai i 5000 metri d'altezza, tanto da permettere all'Arca di posarsi sul monte Ararat. Egli osserva che l'Epopea di Gilgamesh afferma chiaramente che l'arca si posò sul monte Nisir in Mesopotamia e non sul monte Ararat. Errate interpretazioni linguistiche e falsità di esploratori in cerca di fama concorsero a far sorgere e mantenere vivi racconti irreali.*

ZUSAMMENFASSUNG – *Der Verfasser untersucht in aller Kürze den Zusammenhang, welcher zwischen der Sintflut und anderen Legenden gleicher Art besteht. Nach den letzten archäologischen Funden und nach den wissenschaftlichen Forschungen, die Sintflut ist nicht ein Weltereignis gewesen, sondern sie beschränkte sich nur auf Mesopotamien. Die Flut erreichte nie die Höhe von 5000 Metern, um der Arche zu gestatten auf dem Berge Ararat zu landen. Der Verfasser macht aufmerksam, dass die Sage von Gilgamesh berichtet, dass die Arche auf dem Berge Nisir in Mesopotamien landete und nicht auf dem Berge Ararat. Falsche Sprachauslegungen und falsche Berichte von Reisenden, welche sich mit Ruhm bedecken wollten, haben dazu beigetragen, solche Sagen zu schaffen und zu erhalten.*

Indirizzo dell'Autore: Ottorino Colorio, S. Ilario, Rovereto (TN).

BIBLIOGRAFIA CITATA

- By his Majestys Special command (1611, rist, 1925) - *The Holy Bible, old and new Testaments*. British a. Foreign Bible Soc., London, 1278 pp.
- DELAPORTE L., 1923 - *La Mésopotamie, les civilisations babylonienne et assyrienne*. Ediz. La Renaissance du Livre, Paris, 420 pp., 1 cartina, 60 figg.
- ROUX G., 1964 - *Ancient Iraq*. Ediz. Peguin, Harmondsworth, 480 pp., 5 cart., 11 foto.
- WERNER VYICHL, 1971 - *Ararat*, in *Disputationes ad montium vocabula aliorumque nominum significationes pertinentes*. Wiener Medizinische Akademie, Wien, 1971, Tom. III, pp. 355-358.
- WOLLEY L., 1956 - *Excavations at Ur*. Ediz. Peguin, Harmondsworth, 400 pp.
- ZANOT M., 1974 - *Dopo il Diluvio*. Sugarco Ediz., Milano, 216 pp., 26 figg., 66 foto.

